

Dopo la visita

È il momento di organizzare i dati raccolti, gli appunti e le immagini realizzate nel corso della nostra visita che ricordiamo, avviene a distanza di tempo e in un contesto storico completamente diverso dagli eventi. È anche il momento per riflettere su quanto osservato, sullo spazio Lager quale fonte per conoscere ulteriori o nuovi aspetti e capire meglio quelli già conosciuti sul fenomeno concentrazionario nazista e dei molti dei temi e dei problemi che sarebbe stato forse impossibile conoscere in altro modo.

Utile per meglio capire la visualizzazione dei nostri materiali realizzando un cartellone, dove inserire le diverse fonti documentarie raccolte e realizzate, così da avere una sintesi viva e immediata delle diverse tematiche. Potremmo iniziare riproducendo ingrandita su un cartoncino sufficientemente grande, la mappa del campo e disporre nelle diverse zone le foto storiche e quelle che abbiamo realizzato, gli stralci delle testimonianze e le nostre osservazioni e interpretazioni.

Molti gli argomenti che con la visita sono emersi sia relativi alle tematiche concentrazionarie che su altri aspetti come la fruibilità del luogo, lo stato conservativo e/o di degrado, gli strumenti utilizzati per la trasmissione della storia e della memoria di un evento storico, la conservazione di un bene storico/culturale e le modalità comunicative delle fonti materiali.

Tanti gli interrogativi e molte le domande alle quali servirà dare delle risposte alcune immediate, altre che necessiteranno di tempi più lunghi e di ulteriori approfondimenti.

Tra le acquisizioni immediate con la visita possiamo inserire:

- perifericità dell'ubicazione del complesso concentrazionario
- l'identificazione di un preciso e specifico luogo della storia
- la funzione diretta di alcune strutture ed edifici come la camera a gas e i forni crematori
- che lo spazio visto, il sito osservato nella sua materialità fisica è molto diverso da quello descritto nelle

memorie dei sopravvissuti

-...

Più percepito che rilevato la trasformazione, l'impatto sulla struttura territoriale con la costruzione del campo di concentramento. Altresì solo percepita la vastità e la complessità dell'articolazione dell'area dello spazio Lager per le numerose modificazioni apportate già all'indomani della liberazione con la conseguente manomissione di parti rilevanti dell'intero contesto. Lo spazio Lager oggi non può quindi essere percorso in tutta la sua estensione anche perché difficile se non impossibile, individuare la dimensione complessiva, il piano dell'intero sviluppo urbanistico.

Difficile anche dalla sola osservazione delle pochissime testimonianze materiali che si sono volute conservare, individuare le suddivisioni spaziali in settori e zone. Arduo inoltre risalire ai modelli che hanno ispirato la progettazione dei Lager nazisti, ridefinendo di volta in volta le funzioni, per diventare sempre più strumento fondamentale attraverso il quale esplicitare il compito delle deportazioni: un sistema non solo per l'esclusione dalla società e per controllare, ma per annientare. Anche un luogo può stare zitto o essere messo a tacere.

Il nostro tempo visita sarà stato per lo più dedicato alla zona dei deportati, quella perimetrata da manufatti di separazione, barriere insormontabili come muri, fossati, elettrificato e dotata di elementi di controllo: dai camminamenti di ronda, alle torrette di guardia, il tutto facilmente rilevabile dall'osservazione. È altresì la zona dove si trovavano con funzioni diverse, il maggior numero di strutture edilizie del campo.

Proviamo a schematizzare quanto rilevato dall'osservazione della zona dei deportati:

- già detto di zona perimetrata da barriere e elementi di controllo. Spazio fortemente addensato di tracce, basamenti di fabbricati e con la presenza di qualche edificio: i più numerosi per lo più disposti simmetricamente, che costituivano il più semplice elemento *abitativo (sic!) concentrazionario*: i blocchi per i deportati soprattutto costruzioni di legno, caratterizzati dall'essenzialità e dalla serialità architettonica. Difficile rilevare la comunicabilità diretta di queste costruzioni, il blocco, per quanto riguarda la sua storia e la sua funzione. Si è reso quindi necessario passare dai dati costruttivi, dai dati tecnici, ai dati sociali e questo attraverso la consultazione di altre fonti documentarie come le immagini dell'epoca e le narrazioni dei sopravvissuti.

La ridotta estensione spaziale dedicata ai blocchi e il sovraffollamento degli stessi, dato questo ricavato dalle narrazioni degli ex deportati, ci aiutano a capire un aspetto ulteriore delle deportazioni: l'importanza del rapporto spazio/persona e le condizioni di vivibilità sono quindi da considerare parte importante del concetto di deportazione.

- presenza di altri immobili tipologicamente diversi dai blocchi, per lo più in muratura, visibili ma pochi quelli visitabili, dei quali si sono rilevate le rispettive funzioni alcune evidenti che vanno dal locale doccia, alla prigione e alla camera a gas (uno degli strumenti per l'eliminazione di massa), altre difficilmente individuabili dalla sola osservazione, come ad esempio l'infermeria.
- presenza di spazi con opportune separazioni, per precise funzioni (torture, impiccagioni, fucilazioni,...)
- con la percorrenza di questa zona avremo rilevato le distanze da un sito e l'altro, le dimensioni degli edifici e come gli spazi aperti, gli spazi vuoti, sono meno estesi delle parti costruite per la funzione prevalente popolamento. Con l'ausilio di altre fonti documentarie si è passati dai dati tecnici ai dati sociali per avere le informazioni sul sovraffollamento e sulle condizioni di vivibilità di questo ambiente. Nel complesso possiamo interpretare la definizione di questo spazio non lasciata alla casualità, ma organizzato secondo precise scelte architettoniche, ingegneristiche ed urbanistiche. Spazi e architetture prive di bellezza o di elementi da ammirare, ma che definiscono nel concreto aspetti del quotidiano delle deportazioni costituito dalla fame, dalla violenza e dalla morte. Spontaneo chiedersi se vi sono relazioni e se sì quali, che collegano queste architetture all'ideologia nazista.
- assenza di precise architetture che esprimono, esaltano, celebrano e rappresentano il potere nazista; limitatissima e quasi irrilevante la presenza di simboli nazisti e affidata per lo più ai motti collocati sopra o nelle maglie dei cancelli posti all'ingresso delle zone dei deportati.
- mancanza nello spazio Lager e nei territori adiacenti, di edilizia a scopi militari e strutture e sistemi a scopi difensivi. Le attenzioni degli architetti germanici erano più indirizzate a impedire le evasioni dai campi di concentramento che alla loro difesa.

Altri elementi rilevati e altre riflessioni e considerazioni.

- lo stato attuale del luogo nella sua complessità negli aspetti conservativi e di degrado. Fa riflettere l'evidenza fisica, il cosa si è voluto mantenere dei luoghi concentrazionari così tanto evocati nei libri di storia, di saggistica e di memorialistica. Al minimo o al niente rimasto, quale significato dare?
- lo spazio lavoro. In taluni siti si trovano spazi e aree adibite al lavoro. Oltre agli aspetti funzionali delle strutture dall'osservazione non emerge che tra gli obiettivi del sistema concentrazionario vi era anche lo sfruttamento economico dei deportati.
- il bene storico, culturale, ambientale, ovvero il bene collettivo. Inevitabile è chiedersi data l'attuale situazione dei siti, il ruolo svolto dalle istituzioni nei confronti di questa fonte storica germanica, in particolare nella salvaguardia, nella valorizzazione e nel promuovere la conservazione, la fruizione e la comprensione del patrimonio nella sua fisicità, esplicitando con chiarezza cosa intende trasmettere sia sul fronte della storia che su quello della memoria e favorire *il fare storia partendo dai luoghi*. Per lo più andrebbe quindi abbandonata la cultura della rimozione, dell'oblio.
- monumenti e lapidi che costituiscono la faccia pubblica della memoria e che ricordano dell'evento storico, le vittime. Manufatti installati dalle diverse nazioni dopo anni dalla liberazione dei campi e che costituiscono tra l'altro una delle pochissime testimonianze presenti sulla dimensione europea delle deportazioni naziste e la dimensione umana del dramma. Realizzazioni di monumenti con una pluralità stilistica, alcuni complessi e taluni con dimensioni imponenti. Fatto storico interpretato e trasmesso con e nei monumenti dove il deportato/a è spesso protagonista nella monumentalizzazione presente in molti campi e che appare in diverse versioni: raffigurato realisticamente o in forme idealizzate. Lo studio dei monumenti compresa la lettura delle iscrizioni, non solo costituiscono le modalità e i modi di ricordare e celebrare le vittime, ma forniscono gli elementi per conoscere una o più storie di deportazioni. Monumenti e lapidi quali luoghi di memoria con una pluralità di situazioni e significati. Da non sottovalutare il valore d'uso dei monumenti in particolare nei momenti commemorativi con la partecipazione di un ampio pubblico. In diversi siti concentrazionari si trovano anche all'interno dello spazio Lager, la presenza di edifici religiosi.
- museo. Le deportazioni al museo/il museo delle deportazioni presente in diversi memoriali. Il più delle volte si tratta di una visita frettolosa passando da una teca all'altra, da un pannello all'altro senza dedicare il tempo necessario all'osservazione dei diversi materiali esposti. Per altro non facilitano la fruizione le didascalie in pochissime lingue che accompagnano i diversi reperti offerti all'attenzione del pubblico presenti nella struttura museale. Sicuramente nei processi divulgativi i musei occupano un ruolo importante e anche per far conoscere aspetti delle deportazioni naziste possono svolgere questa attività. Nella visita a un museo di un memoriale, vale la pena chiedersi come è stata attuata la musealizzazione delle deportazioni, quale il tema o i temi presenti nell'esposizione e quali le deportazioni che vengono presentate. Importante riflettere su cosa viene mostrato e su cosa diventa elemento/oggetto da museo. Fare attenzione a come vengono descritte le motivazioni delle diverse deportazioni e le condizioni dei deportati all'interno dei campi, a come e se devono essere documentate le cause che portarono alle deportazioni e da chi furono volute e attuate. Devono essere esposti solo documenti di diverse tipologie che fanno riferimento alle vittime o

anche testimonianze riguardanti i carnefici? Se è attraverso questi “resti documentali” che dovrebbero farci conoscere e ricordare le vittime, le azioni dei carnefici attraverso quali “resti documentali” dovremmo conoscerle e ricordarle, averne memoria?

In diverse strutture museali visitate si è rilevato che non è stato evitato il rischio della semplificazione, dell'omologazione, dell'uniformità delle deportazioni. Alcune situazioni museali hanno adottato strumenti della multimedialità con il limite a nostro avviso di una utilizzazione soprattutto individuale. Se con i monumenti e lapidi si rende omaggio alle vittime, con l'utilizzo di nuove tecnologie viene dedicato spazio ai sopravvissuti attraverso le proiezioni di segmenti di video testimonianze. Non dobbiamo dimenticare di rilevare nella visita al museo delle deportazioni, se e come viene narrata la storia e le diverse storie della struttura Lager, della città concentrazionaria e di tutti i suoi abitanti.

- funzione memoria. Le graduali e sostanziali trasformazione del territorio concentrazionario, con un continuo intreccio tra luogo della storia a luogo memoriale, luogo della memoria o più precisamente luogo commemorativo e celebrativo, non favorisce da un lato la conoscenza degli aspetti funzionali delle strutture e dei manufatti e dall'altro non consente una facile comprensione di quali memorie intende trasmettere.

Ci si sarà accorti che effettuando la visita in talune situazioni, risulta più facile perdersi che riuscire a decifrare un percorso di visita che porti a conoscere e capire le funzioni di controllo, punizione, produzione e annientamento di quel preciso campo di concentramento nazista.

La visita a uno dei molti luoghi dove sono stati installati i Lager nazisti, non può chiaramente esaurire la conoscenza del complesso tema delle deportazioni naziste, come la trasmissione del loro significato e quali gli insegnamenti per l'oggi. Non è dalla visita che possiamo risalire agli elementi valoriali degli ideatori delle deportazioni e dei campi come i molti degli altri, delle numerosissime vittime.

Per la situazione attuale dei siti, risulta difficile il *fare storia partendo dai luoghi*, senza una previa preparazione utile per una lettura funzionale delle architetture e dei manufatti *quali fonti documentali*.

Numerose le possibili espansioni per ulteriori ricerche e approfondimenti che ciascuno attiverà, attraverso l'uso di una pluralità di fonti documentarie. Possibili le costruzioni di altri percorsi di visita e di una preparazione previa utile per farci diventare visitatori attenti e non distratti e occasionali turisti.

Molte altre le riflessioni legati alla visita di un campo di concentramento nazista a partire dal ruolo educativo che può svolgere l'osservazione dei manufatti presenti e le problematiche educative che apre la visita ad un Lager nazista da parte di un gruppo classe. Vi sono poi gli aspetti di come le conoscenze acquisite si possano trasformare in sapere pratico. Da chiedersi anche se con la visita si è venuti a conoscenza di altri aspetti riguardanti i civili italiani deportati in quel campo di concentramento nazista.

Utilissimi sarebbero i contributi di architetti e urbanisti per far capire l'organizzazione dello spazio Lager così come la lettura delle strutture e dei manufatti e la loro distribuzione nel sito.

Info

Trascrizioni di testimonianze a sopravvissute/i italiani dei Lager nazisti, sono consultabili e scaricabili dai siti:

- www.testimonianzedailager.rai.it - www.lageredeportazione.org
- immagini documentarie dei Lager sono disponibili in rete, sui diversi siti dei memoriali.

Esempio di elaborato del dopo visita, riferito al Lager di Mauthausen, è disponibile allo 05 del progetto.